

Al Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per l'Energia Nucleare e le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica – Divisione III – Reti elettriche
Via Molise,2 - 00187 ROMA

Pec: **ene.eneree.div3@pec.sviluppoeconomico.gov.it**

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per la Tutela del Territorio e le risorse Idriche – Divisione IX – Assetto e rappresentazione cartografica
del territorio - Sezione Elettrodotti
Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA

Pec: **dgtri@pec.minambiente.it**

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA

Pec: **dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it**

A TERNA Rete Italia SpA

Viale E. Galbani, 70 - 00156 ROMA

Pec: **ternareteitaliaspa@pec.terna.it**

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Via di San Michele, 22 - 00153 ROMA

Pec: **mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it**

Alla Regione Toscana in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore

Piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 FIRENZE

Pec : **regionetoscana@postacert.toscana.it**

Alla Provincia di Lucca in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore

Piazza Napoleone – Palazzo Ducale - 55100 LUCCA

Pec: **provincia.lucca@postacert.toscana.it**

Al Sindaco del Comune di Lucca

Via Santa Giustina, 6 - 55100 LUCCA -

Pec: **comune.lucca@postacert.toscana.it**

Per Conoscenza :

All'assessore All'ambiente Regione Toscana - **Federica.fratoni@regione.toscana.it**

Al Presidente della IV Commissione Regione Toscana - **s.bacelli@consiglio.regione.toscana.it**

Al Sindaco del Comune di Massarosa Franco Mungai - **sindaco@comune.massarosa.lu.it**

Al Sindaco del Comune di Camaiore Del Dotto Aless. - **sindaco@comune.camaiore.lu.it**

Al Sindaco di Vecchiano Giancarlo Lunardi - **sindaco@comune.vecchiano.pi.it**

Spett.le Legambiente Toscana - **lucca@legambientetoscana.it**

Spett.le Italiana Nostra Lucca - **lucca@italianostra.org**

Gent. Dott. Mauro Agnoletti - **mauro.agnoletti@unifi.com**

Veronica Barbara Lenti

Oggetto: Osservazioni alla comunicazione di presentazione integrazioni volontarie per la procedura di VIA in corso del progetto destinato alla relazione dell'intervento progettato da TERNA S.p.A denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca". – Ipotesi alternative al tracciato. -

I sottoscritti coniugi BRUNO KOSTNER nato () il C.F. e LAURA PESCHIERA nata a () il C.F. Entrambi residenti il , via sono proprietari di un immobile posto in Comune di Lucca, frazione di Chiatri, loc. Sala al Ventolaio, costituito da fabbricato per civile abitazione (denominato la vecchia scuola) corredato di annesso di servizio e adiacente ampio appezzamento di terreno collinare coltivato, in gran parte ad oliveto, parte incolto e parte boschivo, sviluppato in gran parte sul pendio di sud-ovest dell'omonimo MONTE SALA, fino a raggiungere quasi la sommità dello stesso. Il tutto censito al nuovo catasto del comune di Lucca nel foglio 83, identificato con i mappali: n° 23 le due costruzioni, mappali 442, 612, 614 i terreni di sedime.

I sottoscritti Bruno Kostner e Peschiera Laura preso atto del progetto predisposto dalla soc. TERNA S.p.A. denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca", e delle successive integrazioni volontarie ritengono opportuno, in via preliminare, rilevare e denunciare:

- Vista la pubblicazione il 20 marzo 2014 sui quotidiani "Il Tirreno" e "Corriere della Sera" l'avviso al pubblico di TERNA Spa con cui ha reso noto la propria richiesta al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare di rilascio di autorizzazione alla realizzazione del progettato intervento di riassetto delle opere elettriche denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca". Richiesta inviata anche al Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nonché al Ministero per i Beni e le Attività Culturali di pronuncia di compatibilità ambientale relativamente allo stesso intervento;
- Visto che tale intervento si articola su ambiti territoriali ricadenti nei Comuni di Lucca, Massarosa, Camaiore, San Giuliano Terme e Vecchiano, in prevalenza sulle zone collinari con gravissimo impatto ambientale e paesaggistico;
- Viste le osservazioni presentate nei termini previsti dagli scriventi e dai soggetti interessati, privati cittadini, Comitati, Associazioni ambientaliste, Amministrazioni pubbliche dei Comuni di Lucca, Massarosa, Camaiore, San Giuliano Terme, Vecchiano, Amministrazione Provinciale di Lucca, Regione Toscana;
- Visto il parere negativo del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali;
- Vista la delibera del Consiglio Comunale di Lucca n° 16 del 28 aprile 2014;
- Visto il Piano Paesaggistico della Regione Toscana;
- **Vista la pubblicazione della comunicazione di integrazioni volontarie (relativa a 3 nuovi ipotesi di tracciati di elettrodotti, alternativi rispetto a quello proposto nell'anno 2014, oggetto di contestazioni da parte degli enti, comitati e cittadini con specifiche osservazioni inviate nel giugno dello stesso anno), per la procedura di impatto ambientale proposta da TERNA Spa e comunicata agli enti interessati in data 16 dicembre 2015. Successivamente Terna ha proposto l'Open Day del 28 gennaio 2016, presso la palestra di Nozzano Castello, ove i tecnici della stessa hanno presentato ed illustrato ai cittadini le tre soluzione dei citati tracciati alternativi,**

consegnando un opuscolo riassuntivo e sintetico delle soluzioni alternative, identificate con le lettere A1 – A2 – B1, oltre all'originario tracciato proposto e contestato, il tutto con dati tecnici sugli elettrodotti, relativi a quelli nuovi e quelli che dovrebbero essere dismessi, che verranno riportati nell'esposizione delle tre soluzioni in appresso indicate;

- Visto che con il comunicato pubblicato il 29 gennaio 2016 sui quotidiani, La Nazione, Il Tirreno e Il Corriere del Sera aveva inizio il termine di giorni 60 per eventuali osservazioni al singolo cittadino e giorni 30 agli enti locali;
- Visti i pareri negativi espressi alle 3 soluzioni alternative previste da TERNA Spa, dalle Amministrazioni Comunali interessate entro il 29 febbraio 2016;
- Tenuto conto che la complessità degli interventi previsti da TERNA S.p.A nelle tre varianti rispetto all'estensione dell'ambito territoriale interessato da tali interventi, si rileva una grave carenza di specifiche informazioni tecniche, scientifiche e grafiche dei tracciati nel loro posizionamento sul territorio. Tutto ciò danneggia non solo, gli enti proposti al controllo e verifica di fattibilità dell'opera, ma anche i soggetti interessati ad eventuali vincoli e/o espropri, nonché le persone residenti nei territori interessati e/o che possiedono immobili e fabbricati nelle zone limitrofe interessate dai menzionati tracciati. Trattandosi di progetti di massima questi vengono valutati nell'ottica dell'aggravio di impatto sui territori (panorami, ambienti, aspetti idrogeologici e influenza sulla salute dei cittadini) rispetto alle zone già interessate e antropizzate dall'intervento dell'uomo.
- Considerato che nelle prime due ipotesi alternative emergono ulteriormente peggiorati i già gravi problemi sulla compatibilità per l'impatto ambientale e paesaggistico e il rischio per la salute (già denunciati con le precedenti osservazioni dell'anno 2014 a contestazione dell'ipotesi originaria) i primi due interventi di cui trattasi, A1 e A2, risultano fortemente invasivi e distruttivi di territori e ambienti, per lo più rimasti esenti da fenomeni di antropizzazione ove sono stati conservati paesaggi, ambienti e panorami, invariati nel tempo, che rappresentano un patrimonio ambientale di inestimabile valore.

Tutto ciò premesso

I sottoscritti intendono contestare nuovamente i "profili" generali di illegittimità, improcedibilità, carenza progettuale ed infattibilità dell'intervento, in corso di VIA, progettato da TERNA S.p.A. nell'anno 2014, per il riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca per il quale ribadiscono che non si tratta di un riassetto dell'attuale linea, ma di veri e nuovi elettrodotti che si sviluppano per circa 30 km. fuori dal tracciato originario invadendo aree di alto interesse naturale, paesaggistico e storico soggetti a vincolo. Mentre per i tre nuovi percorsi alternativi proposti dalla stessa, formulano le seguenti osservazioni di carattere generale:

- La prima alternativa denominata A1. In questa prima ipotesi verrebbe mantenuto il progetto per la realizzazione della stazione di trasformazione a Balbano con una occupazione di oltre 53.000 mq. Area del tutto sproporzionata e fuori da ogni logica necessità, correlata con l'intento di supplire la criticità di esercizio in termini di fabbisogno energetico e continuità di servizio che attualmente soffrirebbe l'area di Lucca e Pisa. Criticità che già nell'anno 2011 Terna aveva previsto di risolvere ampliando la piccola sottostazione di Filettole (estesa su un'area di circa 3000 mq). *L'enorme area richiesta in Cava Batano fa sorgere il serio dubbio che solo in minima parte la sottostazione sia destinata per le necessità di Lucca e Pisa ma per territori ben più ampi della Toscana.* Oltre alla opportuna precisazione di cui sopra, la prima alternativa riguarderebbe la modifica sostanziale della linea 380 kV, per un percorso di 16,3 km e in misura minore, ma sostanziale, della linea 132kv sia in prossimità dell'entrata che in uscita della Cava Batano; 0,35 km di linea interrata della 132kv e la demolizione di 9,2 km di linee, di cui circa 6,5 km per la 380kv e i rimanenti per la 132kv. Il tutto dovrebbe preservare la percezione visiva dal belvedere di Compignano perché lo aggira dal lato nord a fronte però di una maggior lunghezza di tracciato. Fra l'altro è previsto una parte di tracciato sud

che prospetta sulla zona umida protetta del Lago di Massaciuccoli e zone vicino ad abitazioni, anche se TERNA Spa asserisce che sono lontane dalla zona di rispetto. I tralicci anche se ribassati, saranno ben visibili dalla zona del Lago di Massaciuccoli, dalla Versilia e in parte da Lucca. Sono interessati 15.905 mq di area sottoposta a vincolo dal PIT - Piano Paesaggistico Toscano. Durata prevista dei lavori 3 anni.

- **La seconda alternativa denominata A2.** La seconda alternativa prevede sempre la stazione di trasformazione localizzata nella cava di Balbano con le problematiche sopra esposte. E' interessata solo la linea 380kv, sono previste la realizzazione di 18,7 km di nuove linee aeree, 0,35 km di linea interrate e la demolizione di 9,2 km di linee. Rispetto alla prima opzione, la seconda, oltre a preservare la percezione visiva dal belvedere di Compignano, percorre in parallelo una parte del tratto autostradale della A11 Lucca-Viareggio, però si allontana in modo del tutto insignificante dagli abitati di Chiatari e Monti di Chiatari, a fronte di una maggior lunghezza di tracciato sulla zona collinare e ai piedi delle colline. Il raccordo sud prevede tralicci che, anche se ribassati saranno ben visibili dal Lago di Massaciuccoli e dalla Versilia e in parte da Lucca. Sono interessati 17.003 mq di area sottoposta a vincolo dal PIT - Piano Paesaggistico Toscano. Durata prevista dei lavori tre anni.
- **La terza alternativa denominata B1. E' la proposta che più si avvicina alle esigenze di Lucca richieste da cittadini, Comitati, Associazioni e dalla Amministrazione Comunale.** L'ipotesi propone il mantenimento dei tracciati originali delle linee 132kv e 380kv. Pertanto nessuna modifica dei tracciati attuali delle due linee originali e cioè: la 132kv che proviene dal territorio di mezzogiorno di Chiatari termina, come ora, nella sottostazione di Filettole da cui alimenta Lucca e forse anche Pisa; la 380kv proviene da Camaiore fraz. di Fibbialla, passa dal territorio di Chiatari, per proseguire verso Maggiano e Nozzano, attraversa il fiume Serchio per poi continuare direttamente verso la sottostazione in loc. Acciaiolo vicina a Collesalveti. In sintesi le due linee originarie sono solo di passaggio sul territorio Lucchese e continuerebbero ad esserlo per la quasi totalità. Con questa soluzione è previsto che dal traliccio della 380kv, posto oltre il fiume Serchio nella zona di Cerasomma, pur continuando il suo percorso fino all'Acciaiolo, venga realizzato un tratto di elettrodotto di circa 1,3 km della linea 380kv che raggiunge una vecchia cava dismessa, poco distante dalla sottostazione di Filettole, in loc. le Cataratte. Qui verrebbe realizzata una limitata sottostazione collegata con quella di Filettole, che dovrebbe consentire di supplire alle citate criticità energetiche di Lucca e Pisa. La sottostazione occuperebbe una superficie di circa 12.000 mq, quindi pari a circa 1/5 di quella progettata in tutte le altre precedenti soluzioni nonché in quella del progetto originario in contestazione oggetto di VIA.

Ciò che rende questa proposta incompleta e quindi non esauriente è la mancata previsione di mettere in sicurezza le criticità presenti lungo il percorso della attuale linea da 380kv per la vicinanza di alcuni tralicci o linee a fabbricati per abitazione. Criticità da sempre sollevate nei vari dibattiti, oggetto di annosi contenziosi. Non ci dilunghiamo nel merito delle proposte A1 e A2 perché ritenute non accettabili e peggiorative rispetto al progetto originario al quale ci siamo opposti con l'opzione zero. I sottoscritti fanno rilevare che con l'intervento della soluzione B1 verrebbero salvaguardati: i territori di Chiatari – Stabbiano – Compignano – Balbano – a monte della cava Batano e tutti i territori a valle della stessa; evitando l'uscita di vari elettrodotti dalla mega e sproporzionata sottostazione, che si diramerebbero, come appare dal progetto originario, in varie direzioni compromettendo altresì territori lucchesi e più oltre, forse fino a gran parte della Toscana. Non verrebbero realizzati 26,1 km di nuove linee; non sarebbero demoliti i 15,9 km degli attuali elettrodotti; cava Batano ritorna nell'oblio e sopra tutto non verrebbe realizzata la sottostazione di 53.000 mq; non vi sarebbero danni agli immobili presenti nelle vicinanze di cava Batano e agli ambienti in generale. Di contro la Soc. TERNA dovrebbe realizzare 2,5 km di elettrodotto, di cui 1,3 della 380kV e circa 1,2 km della 132kV, parte interrati i raccordi tra la sottostazione di Filettole con la nuova sottostazione di 12.000 mq poco distante. Da un semplice confronto fra i notevoli costi che verrebbero risparmiati con tale soluzione (diverse decine di milioni di Euro) si renderebbero

disponibili ampie risorse economiche, per finanziare la messa in sicurezza delle criticità oggi esistenti lungo l'elettrodotto da 380kv, non scartando l'ipotesi dell'interramento per circa 4,5 km di linea che interessa gli abitati di Maggiano e Nozzano.

Vista la totale assenza di allegati tecnici rispetto all'impatto delle linee previste nelle varianti non sono possibili osservazioni precise:

- **Rischio di impatto sul paesaggio e sull'ambiente:** nelle prime due ipotesi di variante, anche se viene escluso l'intervento sulla linea 132kv, permangono le gravi criticità del progetto oggetto di VIA per quanto riguarda la linea 380kv, spostando i problemi o a monte o a valle del tracciato di progetto. *La terza ipotesi prevede un intervento minimo nella zona di confine tra Lucca e Pisa, apparentemente non sottoposta a vincoli di rilievo.*
- **Rischio idrogeologico:** nelle prime due ipotesi di variante permane il rischio dell'intensificazione e dell'aumento del già consistente numero di eventi di frane e dissesti idrogeologici che si verificano costantemente nella zona interessata dalla realizzazione del progetto originario presentato da TERNA S.p.A. Vista la già attuale instabilità di tale territorio, certamente non è in grado di sopportare e sostenere la realizzazione di un intervento così massiccio ed invasivo. *L'intervento previsto dalla terza ipotesi non interessa le zone idrogeologicamente dissestate.*
- **Rischio per la salute umana:** le prime due ipotesi pur prevedendo la dismissione del vecchio elettrodotto nella zona Maggiano, e territori contigui, (anche se si tratta di elettrodotto che non è fuori norma in quanto, secondo l'ARPAT, rispetta i parametri delle immissioni elettromagnetiche stabilite dalla legge), sposta il problema in altre zone e questo risulta totalmente inaccettabile. *La terza ipotesi con le precisazione sulla opzione zero e le valutazioni, seppure generiche e approssimative, Terna spa risparmierebbe somme consistenti per attuare le proposte suggerite per risolvere le criticità dell'elettrodotto da 380kv.*

Per quanto sopra
gli scriventi

Chiedono

Che i Ministeri competenti nonché tutte le amministrazioni locali nel cui ambito ricadono le opere interessate dal progetto presentato da TERNA S.p.A. oppongano formale diniego alla realizzazione del progetto in iter amministrativo.

Chiedono ulteriormente

Che le Amministrazioni locali nel cui ambito territoriale ricadono le opere progettate continuino a promuovere, a tutela della salute e dei propri cittadini nonché dell'ambiente in cui essi vivono, ogni necessaria iniziativa per verificare se realmente si rende necessaria l'esecuzione dell'intervento programmato da TERNA S.p.A. e, in caso di risposta affermativa, vengano individuate soluzioni progettuali essenziali rispettose delle norme costituzionali poste a tutela della salute di ogni individuo e dell'integrità dell'ambiente in cui esso vive o dimora

% % %

Infine

Isottoscritti nella speranza che TERNA riveda il suo progetto nella prospettiva della soluzione B1, visto che quello attuale non trova sostenitori ma soltanto oppositori, *precisano che, nel caso che il progetto di cui trattasi e ipotesi alternative, non dovessero trovare accoglimento e che la procedura avviata fosse destinata alla fase esecutiva con tutte le criticità denunciate, ritengono indispensabile proporre osservazioni, non solo a difesa dei loro legittimi interessi ma anche nell'interesse della intera comunità di Chiatri e suoi borghi finalizzata alla salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico che lo caratterizza da tempo immemorabile e non da meno della salute degli abitanti.*

In proposito ci preme richiamare l'attenzione su quanto ha scritto il prof. Mauro AGNOLETTI dell'Università di Firenze (coordinatore del gruppo di lavoro sul Paesaggio presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, nonché esperto scientifico del Consiglio D'Europa, Fao, Unesco) nell'articolo pubblicato dal quotidiano la Nazione del 3 marzo 2016 pag. 27, nella rubrica SOS AMBIENTE emergenze idrogeologiche, definisce : “ il paesaggio è un valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza del nostro sistema paese. Un positivo rapporto fra prodotti tipici e paesaggi identifica un nuovo concetto di qualità integrale, che associato al turismo contribuisce allo sviluppo complessivo del territorio” inoltre definisce i paesaggi rurali storici come “Paesaggi che esistono da molto tempo, secoli, con caratteristiche stabilizzate o di lentissima evoluzione. A ciò sono legate pratiche tradizionali e colture che rappresentano l'identità storica dei luoghi, anche in termini di sistemazioni del terreno, architettura degli impianti e tecniche di allevamento. Esprimono poi una biodiversità definita come “bioculturale”, secondo la dichiarazione redatta nel 2014 dalla Convenzione per la diversità biologica e dall'Unesco per il paesaggio rurale europeo.”

Nel contenuto dell'articolo il Dott. Agnoletti asserisce che il paesaggio è diventato un indicatore del benessere del nostro paese e in proposito l'ISTAT, nel valutare il grado di soddisfazione del nostro vivere ha predisposto una serie di indicatori relativi all'ambiente rurale e i panorami che ci circondano. Tutto ciò, a dimostrazione di quanto sia importante ai fini della vivibilità che siano conservati i paesaggi, l'ambiente e l'integrità dell'ambiente rurale a difesa e cura del territorio.

I paesaggi delle colline lucchesi, nei paesi di Chiatri con i suoi borghi e panorami, Monti di Chiatri, ecc., esprimono al meglio, come anche i territori di Stabbiano, Compignano, Balbano, ecc., le caratteristiche rurali, paesaggistiche, architettoniche e storiche esaltate nell'articolo del Prof. Agnoletti. I territori di cui sopra hanno vegetazione di tipo mediterraneo con notevole biodiversità della flora e della fauna selvatica. Questi paesi insistono in zone in equilibrio delicato, per la presenza di frane quiescenti, le aree boschive sono costituite da essenze originarie di castagni, lecci, querce, ecc. Le colline prospettano verso il mare da una parte e verso gli appennini dall'altra, con al centro la piana lucchese. Tutto questo ambiente potrebbe essere sconvolto in modo irreparabile e reso ulteriormente critico sotto il profilo idrogeologico se andasse a regime il progetto originario di Terna. Perderemmo ambienti, panorami e caratteristiche rurali storiche che non sono

solo una ricchezza degli abitanti dei luoghi, i quali ne sono in gran parte gli artefici per l'atavico attaccamento alle loro origini, agendo da sentinelle a tutela dei luoghi, ma si tratta di una ricchezza a disposizione di tutti i cittadini, in quanto l'ambiente è un patrimonio universale.

Riassumendo i sottoscritti chiedono

che venga presa in considerazione solo l'ipotesi alternativa B1, che ha impatto ambientale di scarsa consistenza perché trattasi di opere già esistenti da oltre 40 anni, che rappresenta una soluzione equilibrata e consente di contemperare le esigenze delle parti. TERNA nel bilancio economico comparato, tra quanto dovrebbe sostenere se dovesse realizzare il tracciato attualmente sottoposto all'iter amministrativo di VIA e con quanto dovrebbe investire nel tracciato B1, avrebbe un surplus di sinergie economiche che gli consentirebbe:

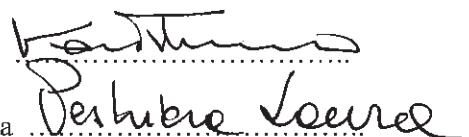
- **Di spostare il traliccio a Chiatari in località Bonora attualmente troppo vicino alle case;**
- **Risolvere le criticità nelle frazioni di Maggiano e Nozzano, prevedendo anche l'eventuale l'interramento di circa 4,5 km di linea ;**
- **Mitigare l'impatto ambientale nella zona di Filettole interrando la parte di elettrodotto da 132kV , prevista negli altri tracciati e/o l'interramento completo dei due tratti di linea previsti a collegamento della nuova con la vecchia stazione ivi presente ;**
- **In merito va rilevato che i citati aggravi previsti dall'ipotesi B1, rispetto al progetto in iter amministrativo e alle prime due varianti A1 e A2 , sarebbero ancor più attenuati se si tiene conto che verrebbero aboliti i passaggi aerei delle due menzionate linee (380 e 132 kv) previste proprio in questa zona per lunghi tratti .**

Lucca, 23 marzo 2016

Con osservanza

Bruno Kostner

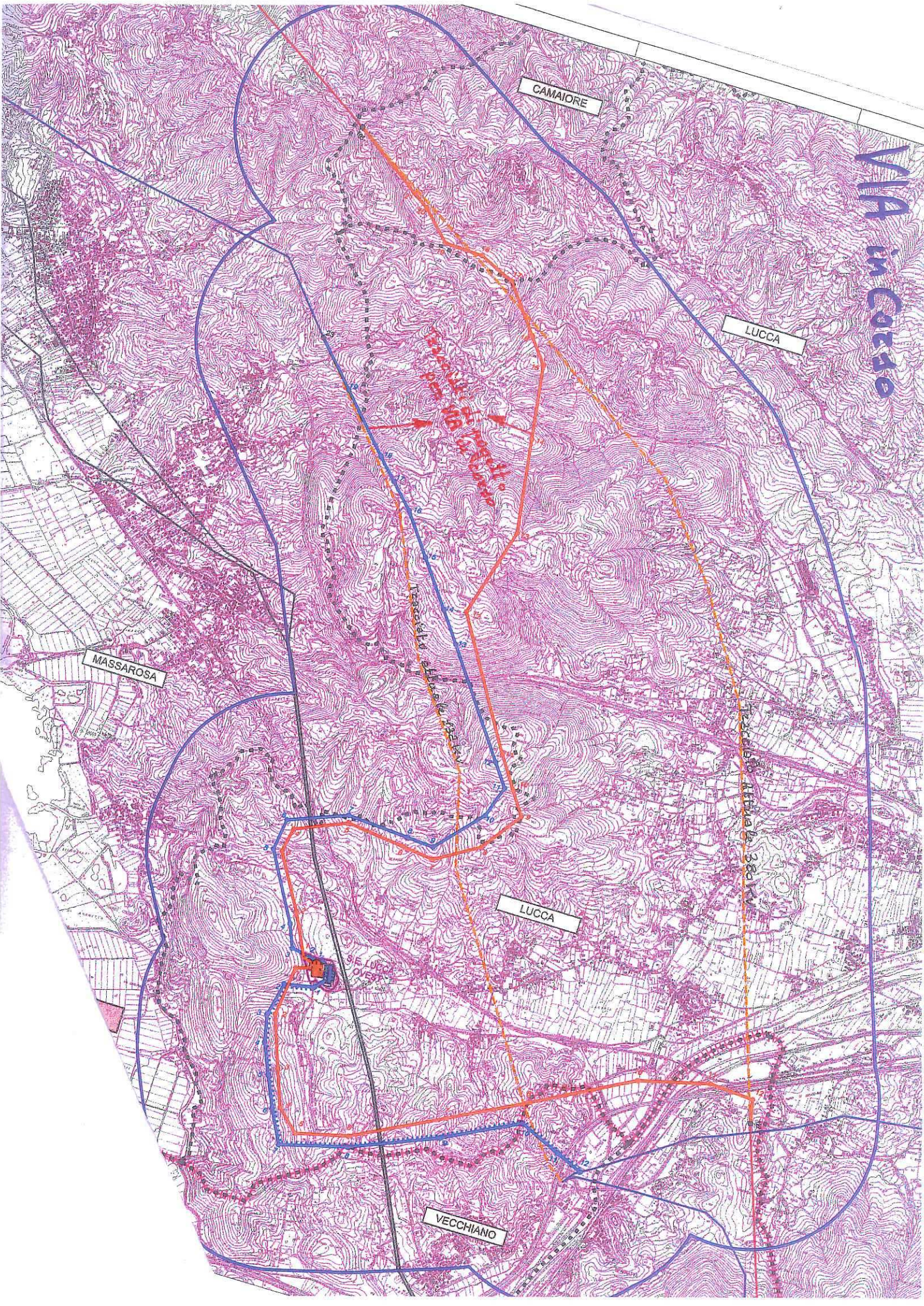
Laura Peschiera



Si Allegano :

- le planimetrie a colori dei quattro tracciati forniti da TERNA ;
- le foto aeree a colori dei territori , forniti da TERNA , ove la stessa ha riportato i menzionati tracciati ;
- Articolo giornale la Nazione del 03.03.2016 – Prof. Mauro Agnoletti - Università di Firenze

VIA in Corso



A2

CAMAIORE

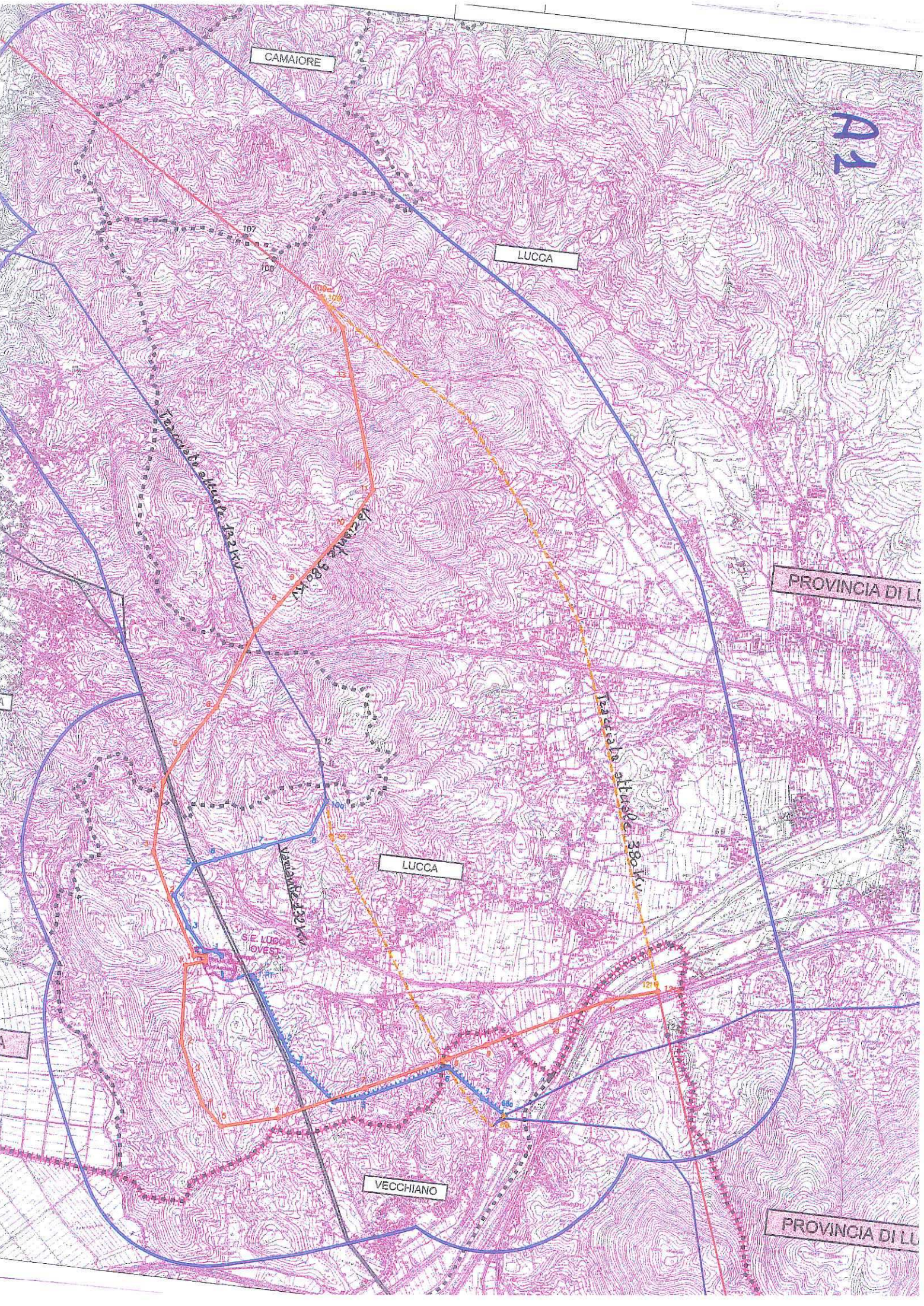
LUCCA

PROVINCIA DI LU

LUCCA

VECCHIANO

PROVINCIA DI LU



A2

LUCCA

PROVINCIA D

SAROSA

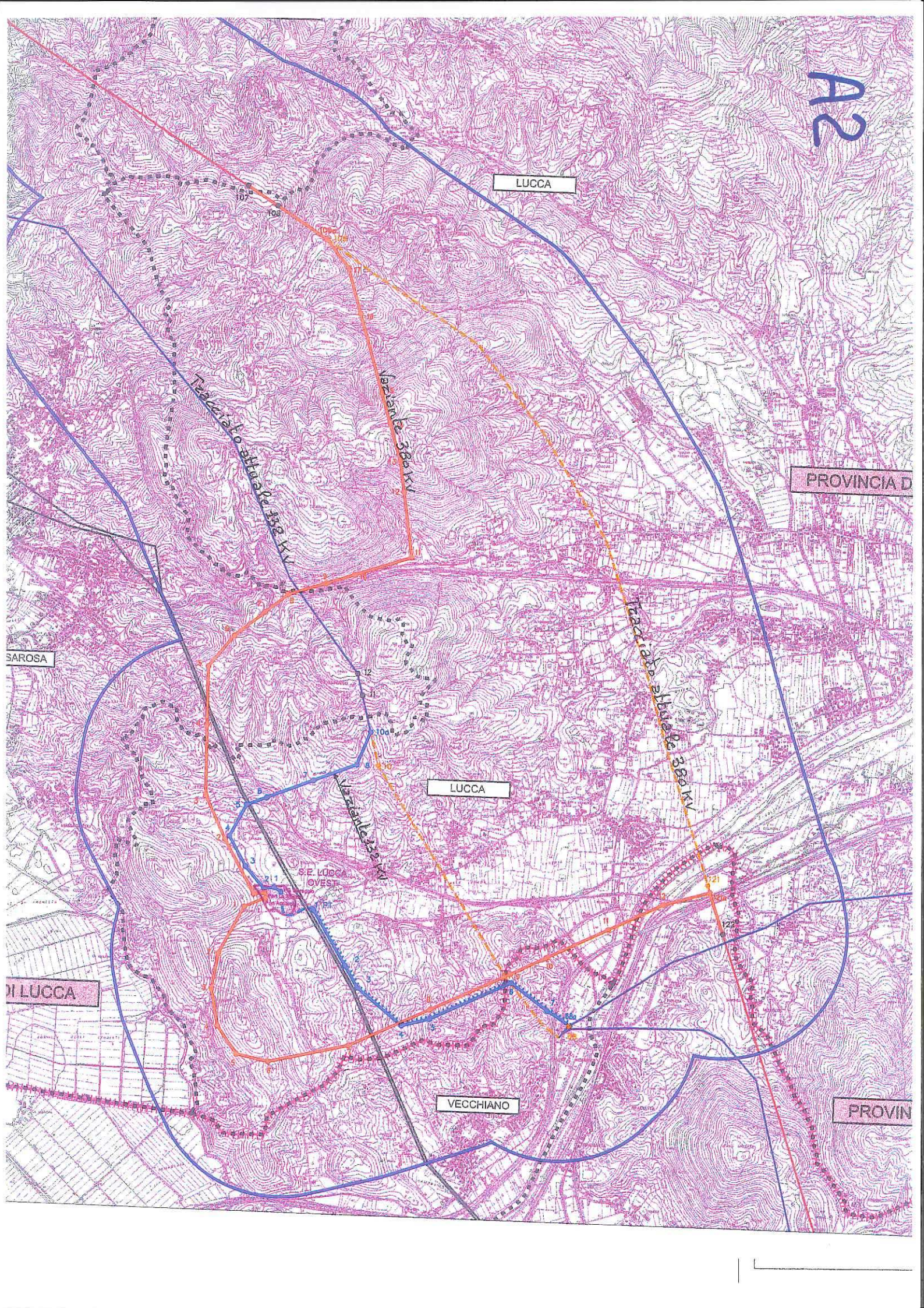
LUCCA

S. E. LUCCA
OVEST

DI LUCCA

VECCHIANO

PROVIN



B4

LUCCA

Tracciato attuale 250 M

Tracciato attuale 380 M

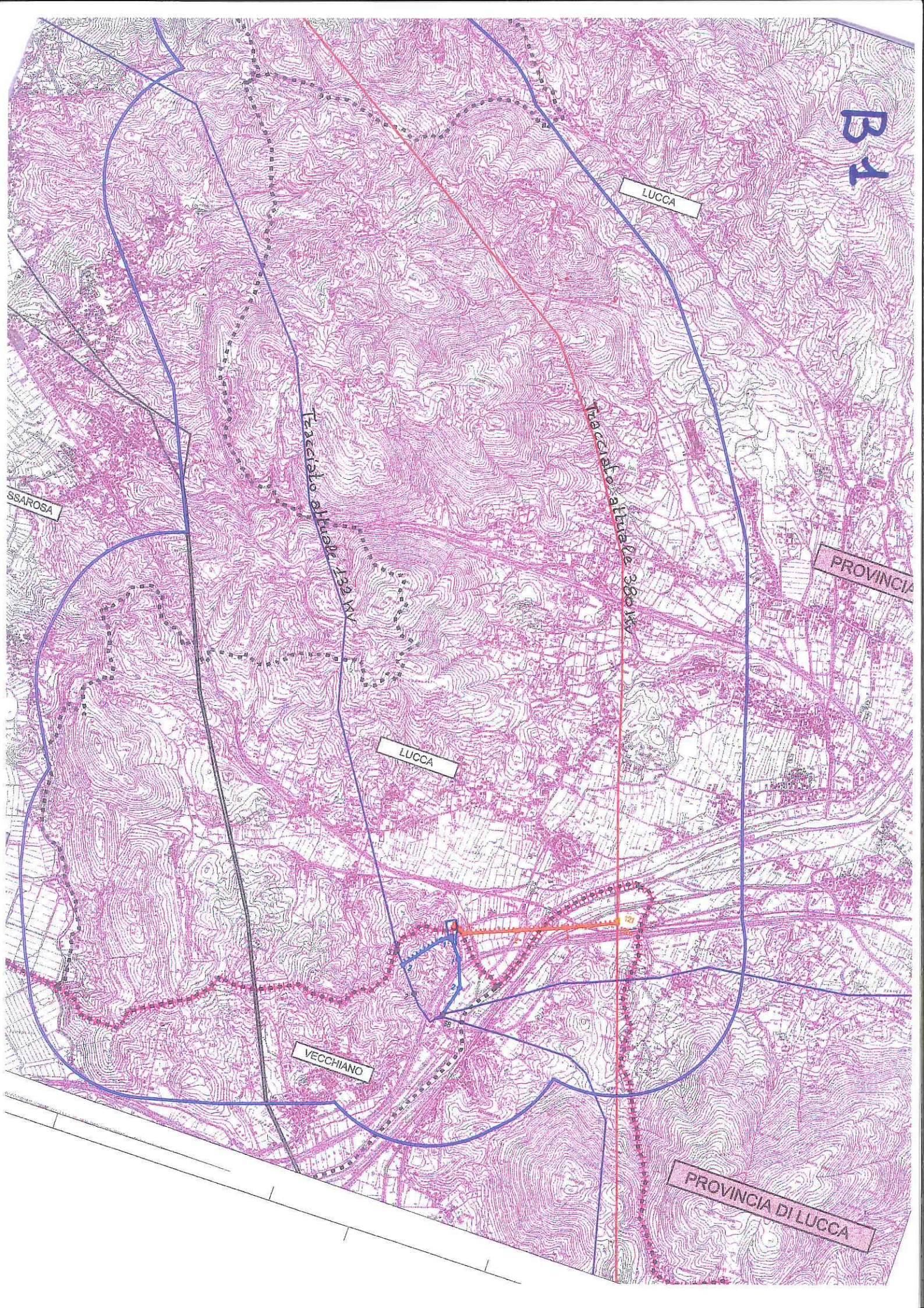
LUCCA

VECCHIANO

PROVINCIA

PROVINCIA DI LUCCA

SSAROSA



POLITICHE AGRICOLE L'ESPERTO DEL MINISTERO: ALLO STUDIO UN REGISTRO DEI BOSCHI E DELLE AREE RURALI

«Tuteliamo i paesaggi storici, sono fonte di sviluppo»

Olga Mugnaini
FIRENZE

IL PAESAGGIO diventa un indicatore del benessere del nostro paese. Insomma, non c'è più solo il Pil a raccontarci quanto stiamo bene, o non bene. Ma anche altri fattori come le colline coltivate a vigne e a olivi, le campagne con i casali, i boschi e le vallate.

L'Istat, nel valutare il grado di soddisfazione del nostro vivere, ha inserito infatti una serie di indicatori relativi all'ambiente rurale che ci circonda. Ma questa scelta non arriva a caso. Alle spalle c'è l'intensa attività del Gruppo di lavoro sul Paesaggio istituito presso il Mipaaf, ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Mauro Agnoletti, professore associato dell'Università di Firenze, è il coordinatore del gruppo di lavoro ministeriale. E' in un recente seminario di studi svolto alla facoltà di agraria di Firenze, ha illustrato le novità della settore. In qualità di esperto scientifico di Consiglio d'Europa, Fao e Unesco, Agno-

letti ci spiega così quali siano i molti vantaggi, anche economici e di sviluppo, che possono derivare dalla tutela del paesaggio rurale.

Professor Agnoletti, partiamo da questi vantaggi.

«Il paesaggio è un valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza del nostro sistema paese. Un positivo rapporto fra prodotti tipici e paesaggio identifica un nuovo concetto di qualità integrale, che associato al turismo contribuisce allo sviluppo complessivo di un territorio».

Ma cosa si intende per paesaggi rurali storici?

«Paesaggi che esistono da molto tempo, secoli, con caratteristiche stabilizzate o di lentissima evoluzione. A ciò sono legate pratiche tradizionali e colture che rappresentano l'identità storica dei luoghi, anche in termini di sistemazioni del terreno, architettura degli impianti e tecniche di allevamento. Esprimono poi una biodiversità definita come "bioculturale", secondo la dichiarazione redatta nel 2014 dalla Convenzione per la diversità biologica e dall'Unesco per il paesaggio rurale europeo».

Ci spiega cosa fa l'Osservatorio nazionale del Paesaggio rurale?

«L'Osservatorio, istituito presso il ministero delle Politiche Agricole, nasce per valorizzare il paesaggio rurale, che al momento non è oggetto di tutele specifiche. Quelle esistenti sono limitate alla conservazione delle aree naturali protette o ai beni culturali tradizionali. Sono state sviluppate invece normative che consentono il recupero dei paesaggi rurali abbandonati. L'Osservatorio ha inoltre sviluppato un sistema di monitoraggio, condiviso con l'Istat e il Registro nazionale dei paesaggi storici. E persino la Fao ha sviluppato un programma di conservazione dei programmi agrari tradizionali, che verrà esteso anche all'Italia».

Quali sono i siti già inseriti nel Registro del paesaggio rurale?

«Per adesso sono tre, anche se ce ne sono 120 preselezionate e 50 in attesa di valutazione. Attraverso specifico decreto sono stati iscritti nel Registro i Paesaggi silvo-pastorali dell'Abbazia di Moscheta nel comune di Frenzola nel Mugello, il paesaggio delle Colline di Valdobbadiene e il paesaggio delle colline viate del Soave, entrambi in Veneto».



REGISTRO Mauro Agnoletti